

## Città dei ragazzi In centinaia al centro estivo

a pagina 2



## Parrocchie Il sostegno alimentare

a pagina 4

## 8xmille, carità Perché firmare è importante

a pagina 5

## Luisa Guidotti Una biografia spirituale

a pagina 6

## Editoriale

### Se rischiamo di diventare insensibili

DI FRANCESCO GHERARDI

Fino a non molti anni fa, la comunicazione era qualcosa che si svolgeva "in differita" e "a dosi limitate" a motivo degli ostacoli tecnici e del costo dei media, che erano i giornali cartacei, la radio e la televisione. Si pensi a cosa significava per un quotidiano nazionale mantenere una rete di corrispondenti esteri in grado di trasmettere telefonicamente gli articoli, oppure alla difficoltà tecnica - oltre alla spesa - di girare servizi televisivi con pesanti apparecchiature e trasmetterli dai quattro angoli del globo. Il giornale del mattino (o della sera) per una minoranza di italiani, il giornale radio e il tg per la stragrande maggioranza, erano le principali "finestre sul mondo". E stavano aperte - proprio come le finestre delle abitazioni - il tempo necessario per cambiare un po' aria. Poi, ognuno tornava alla propria quotidianità. Oggi, queste finestre sono aperte sempre. I venti di guerra, le correnti delle mode e delle tendenze, gli spifferi del pettegolezzo - ribattezzato "gossip" - entrano costantemente nelle nostre case, come se fossero senza vetri e senza persiane. I rischi legati al vivere così "esposti" sono, da un lato, quello di ammalarsi di una ipersensibilità ai problemi del mondo - quindi, per reazione, "tapparsi" nel proprio ambiente, come chi teme le correnti d'aria - dall'altro, quello di diventare insensibili, di farci l'abitudine, come chi riesce a sopportare i colpi d'aria senza nemmeno accorgersene. Se noi immaginassimo di sollevarci in volo - come nelle inquadrature di certe scene cinematografiche - allargando sempre di più il nostro campo visivo e, progressivamente, estendendolo a tutto il pianeta, vedremmo una scena quasi incredibile: scorderemo contemporaneamente esplosioni belle e luci di festa, colonne di profughi e code in autostrada verso le spiagge, barconi di disperati e navi da crociera. Tutto contemporaneamente. Chiaramente, non potremmo osservare tutto quanto: dovremmo scegliere se guardare con allegria la gioia degli uni o fissare con tristezza l'afflizione degli altri. Lo sguardo su tutto e su tutti è la prospettiva di Dio; la nostra impone di mettere a fuoco una scena per volta. La pervasiva presenza dei media oggi, da quelli tradizionali ai social di ogni genere, è paragonabile a questo sguardo esteso potenzialmente a tutto il pianeta, nel quale però avvengono contemporaneamente troppe cose, di segno diverso e contrastante, perché possiamo osservarle tutte. La sfida è quella di non diventare insensibili per eccesso di informazioni, perdendo la capacità di gioire e di piangere con coloro con i quali condividiamo la nostra condizione umana. È proprio ciò che vorrebbero i venditori di paradisi artificiali ed i costruttori di inferni sulla terra.

### Chi rimane in città cerca riparo in mensa e in altre strutture

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Le prime ore del mattino sono accompagnate da una brezza leggera. Qualcuno si reca al lavoro, qualcun altro fa una passeggiata, si ferma al bar e sfoglia un giornale. È ancora tregua, si respira. «Speravo piovesse, ma sarà un'altra giornata difficile», è lo sfogo di un'esercente in centro storico, a Modena, che prevede un'altra giornata di caldo rovente. «Non è normale», aggiunge. Controlliamo il meteo: giusto due gocce di pioggia, ma la temperatura resterà comunque sui 34 gradi. Si fa presto a dire che tutti trovino riparo al mare o in montagna, ma non è poi così vero. C'è chi rimane in città, e non proprio per scelta: anziani soli, persone fragili o chi semplicemente non può permettersi di fare un giro fuori Modena. «Con quali soldi?», dice Carlo - nome di fantasia - mentre attende il pranzo alla mensa Ghirlandina. «Con questo caldo non puoi neppure mangiare tanto, altrimenti ti senti male». È mezzogiorno, e anche Luigi si reca in mensa: si affaccia sul retro della cucina e saluta Andrea, il cuoco, che qualche minuto dopo gli consegna il pranzo da portar via. Così anche Mohammed, che sorride a tutti nonostante non abbia una casa. «Senza la mensa farei fatica a trovare un altro luogo di aggregazione», sostiene, «qui almeno troviamo un po' di tranquillità e possiamo entrare in relazione con altre persone che frequentano il servizio». «Quasi tutti loro hanno



L'emergenza caldo si fa sentire anche qui: la situazione di anziani e persone fragili

## «Non lasciamoli soli»

una certa età», racconta Andrea, sottolineando che le persone fragili seguite dalla mensa sono «prevalentemente segnalate dai Servizi sociali del Comune di Modena». Fra loro ci sono anche «vedovi e persone senza figli», che trovano nella mensa uno spazio di «ristoro», spiega il cuoco, «anche per proteggersi dal caldo nelle ore più dure». Per loro la mensa è anche uno spazio di relazioni: «Arrivano da soli, poi si siedono insieme e fanno anche due chiacchiere». Alcuni di loro sostano spesso nelle vicinanze della

Cattedrale, nelle panchine di Canalchiaro e in altri luoghi della città. Restano attive le proposte nelle parrocchie, con i diaconi e i ministri straordinari che portano la Comunione agli anziani nelle loro abitazioni. Tra gli adulti della Terza età c'è chi va nelle strutture durante la stagione estiva. «È una situazione difficile, quella degli anziani in Centro storico», sostengono i parrochiani di Sant'Agostino e San Barnaba per i quali «a mancare sono i legami sociali, le reti di appoggio che c'erano un tempo».

I parrochiani hanno inoltre annunciato che a fine agosto gli anziani della comunità andranno in provincia di Cuneo per trascorrere una settimana di vacanza. Sull'emergenza caldo, e in particolare sulla condizione degli anziani, è intervenuta la stessa vicesindaca Francesca Maletti. «Non dimentichiamoci del monitoraggio e del supporto della comunità», ha suggerito Maletti, sottolineando l'importanza di «controllare regolarmente la salute degli anziani». Recentemente anche l'Ausl

di Modena, in accordo con gli enti locali, hanno elaborato il "Piano caldo" rivolto ad «assistere la popolazione» e «aiutarla ad affrontare il caldo estivo, partendo dai più fragili, in particolare anziani, e malati cronici. Il piano è già attivo e proseguirà fino a settembre». E tra le raccomandazioni vi è quella di «non uscire nelle ore più calde», ma «al mattino presto o nel tardo pomeriggio». Altri consigli: «seguire le indicazioni meteo; chiudere le imposte durante le ore centrali, per mantenere una temperatura più fresca all'interno».

### SOLENNITÀ

#### Dedicazione del Duomo

Sabato 12 luglio ricorre l'anniversario della Dedicazione della Basilica metropolitana di Santa Maria Assunta in Cielo. Sono previste celebrazioni alle 8, alle 9 e alle 10. Successivamente, alle 18, si terrà la solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. La Messa sarà animata dalla Cappella musicale del Duomo. Nell'occasione si terrà anche la commemorazione di don Elio Monari, sacerdote modenese il cui martirio avvenne nel 1944. La Dedicazione del Duomo a Santa Maria Assunta in Cielo risale al 12 luglio 1184, quando papa Lucio III, di passaggio a Modena, consacrò la nuova chiesa e benedisse la città, come ricorda l'iscrizione sul fianco meridionale, verso piazza Grande. La costruzione della Cattedrale risale al 1099 su iniziativa del popolo modenese. Qualche anno dopo, nel 1106, venne trasportato il corpo del patrono san Geminiano.

\* arcivescovo abate  
Continua a pagina 3

## Alcuni echi del viaggio pastorale in Brasile



Viaggio in Brasile

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Non è facile condensare in poche righe un'esperienza così intensa come quella che abbiamo vissuto durante la visita in Brasile. Un'esperienza di gruppo prima di tutto, perché eravamo undici persone, tra Modena e Carpi, alcune delle quali non si conoscevano tra loro; eppure il gruppo si è da subito affiatato e registrato su un programma inesorabilmente impegnativo. È stata un'esperienza che definirei con la parola "gratitudine". Al Signore, per le meraviglie che regala dovunque, anche e soprattutto in questa terra calda e piena di colori e di tradizioni. Gratitudine che abbiamo respirato fin dal primo giorno, nei confronti dei missionari che

da Modena e Carpi sono partiti, dall'inizio degli anni sessanta, per portare il Vangelo in queste Terre. Abbiamo incontrato nella città di Goiás le persone che avevano conosciuto Anna Maria Melini (+ 2019) e collaborato con lei per quasi mezzo secolo, ricevendone una alta e nobile testimonianza, ancora vivissima, di fede e umanità. Sempre nella regione e nella diocesi di Goiás, abbiamo fatto visita alle diverse parrocchie in cui ha operato don Francesco Cavazzuti (+ 2021); e i nostri incontri con coloro che hanno compiuto tratti di cammino con lui, sono stati riempiti dalla loro riconoscenza e commozione. Molti hanno ricordato don Francesco e la sua eccezionale testimonianza di "martire vivente", per l'attentato subi-

to nel 1987, che lo aveva ridotto alla città totale, e per il fatto che, nonostante questa gravissima menomazione, decise di ritornare lì tra la sua gente; parlando di lui, tante persone avevano gli occhi inumiditi dalle lacrime e le loro parole si inceppavano per un nodo alla gola. Particolarmente toccante è stata la preghiera sul luogo dell'attentato, a Massamedes, dove è sorto un cippo con la scritta: "qui la vita ha vinto la morte". Una gratitudine immensa anche per don Eligio Silvestri (+ 2019), del quale i parrochiani di Itaberai hanno chiesto le spoglie mortali, tanto lo ricordano con affetto e gratitudine, avendogli dedicato anche le strutture parrocchiali con l'oratorio.

\* arcivescovo abate  
Continua a pagina 3

**Sant'Adriano III Papa, celebrazioni a Spilamberto e a Nonantola**

Si celebra oggi la solennità di Sant'Adriano III, patrono della chiesa parrocchiale di Spilamberto. Questa mattina, alle 10.30, sarà celebrata la Messa con la partecipazione delle autorità locali e gonfalone comunale. Sempre oggi si concluderà la 36ª rassegna campanaria interprovinciale iniziata per San Giovanni e si terranno diverse proposte di conviviali. Vale la pena aggiungere che anche nella comunità di Nonantola terranno diverse celebrazioni in memoria di Sant'Adriano nella Basilica abbaziale, dove riposano i suoi resti mortali. Domani, 7 luglio è previsto l'Ufficio delle letture e presentazione della vita di Sant'Adriano. Martedì 8 luglio sarà celebrata la Messa alle 9, seguita dalle Confessioni dalle 10 alle 12. Nel pomeriggio, alle 16, è previsto il pellegrinaggio giubilare guidato (con anche Confessioni). Più tardi, alle 18, si terranno i Vespri capitolari e alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, e concelebrata dai canonici del Capitolo abbaziale.

**Messa missionaria con don Paolo Cugini**

Sarà don Paolo Cugini, missionario in Brasile e presbitero della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, a presiedere la Messa missionaria di questo mese, che si terrà martedì 15 luglio, alle 19, presso la parrocchia di San Pio X, in via Bellini 101. Seguiranno un momento conviviale, con cena semplice, e il dialogo che coinvolgerà don Cugini e il parroco ospitante, don Ivo Seghedoni, sul volume "Il nome di Dio non è più Dio - Dire il mistero in un mondo post-cristiano", scritto dal missionario e pubblicato quest'anno da Effatà editrice. «Liberarsi dalla religione degli uomini ha come primissimo risultato quello di comprendere il Vangelo in un modo nuovo, come un cammino in cui al centro non ci sono dei precetti cui obbedire, ma la cura della qualità delle nostre relazioni umane», spiega don Cugini facendo riferimento alle motivazioni del suo volume.



Don Sambri e alcuni dei presenti alla celebrazione

**ANNIVERSARIO**

**Don Sambri, cinquant'anni al servizio della comunità**

Don Gian Paolo Sambri, attorniato da numerosi confratelli, ha ricordato i suoi cinquant'anni di sacerdozio. La celebrazione si è tenuta domenica 29 giugno 2025, nella Basilica abbaziale di Nonantola. Don Sambri è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1975 dall'allora arcivescovo Bruno Foresti nella stessa Basilica. Numerosa la presenza di familiari e amici nonché parrocchiani di Marano sul Panaro e di San Francesco in Modena che lo hanno avuto come pastore. Alla bella celebrazione, ben preparata, cantata e partecipata, è seguito un momento conviviale nei locali adiacenti alla vicina Pieve di San Michele, altrettanto ben curato dai volontari della parrocchia e dai nipoti di don Gian Paolo. È stata un'occasione per rivedersi e ripercorrere con testimonianze e vecchie fotografie il cammino di don Sambri che in mezzo secolo ha unito in matrimonio e battezzato parecchi dei presenti.

Gabriele Guerra

**Città dei ragazzi Oltre 160 bambini ogni settimana alle attività**

*Un'estate ricca di proposte in via Tamburini con diversi laboratori volti a stimolare la crescita di tutti*



Panoramica con i partecipanti del Centro estivo che, insieme, realizzano l'acronimo della Città dei ragazzi

DI SIMONE CORNIA \*

«Una strada si aprirà» è il titolo del centro estivo della Città dei ragazzi che anche quest'anno ha aperto le porte a centinaia di bambini, ragazzi, giovani e famiglie per vivere un'estate caldissima, non solo per le alte temperature che da subito hanno riscaldato i campi e il portico dell'oratorio diocesano ma anche per il "rovetto ardente" che guida Mosè a liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto verso una terra dove scorre latte e miele. È infatti il racconto biblico dell'Esodo la storia che quest'anno accompagna duecento bambini presenti ogni settimana (per un totale di circa cinquecento famiglie coinvolte provenienti da tutta la città e oltre), 150 animatori delle superiori e 40 educatori che, alternandosi nelle varie settimane, guidano le dieci squadre. Ogni mattina la scenetta ironica degli educatori dà il via alla giornata mostrando come Dio apre una strada nel deserto per il popolo d'Israele ma anche per il popolo del centro estivo liberandolo dalle schiavitù personali e donando un cammino di comunità, accompagnandolo verso una terra dove scorre gioia e comunione. È l'esperienza che durante la giornata, nelle tantissime attività, giochi e gite verso ciascuna delle dieci squadre divise per fasce d'età dalla prima elementare alla terza media. Per ben tre volte alla settimana le mitiche "maglie blu" del centro estivo si recano nella piscina della Città dei ragazzi per un po' di freschezza e un bagno nelle due vasche pensate per i bambini più piccoli e i ragazzi più grandi. Al lunedì la visione in stile "serie tv" del film "Il principe d'Egitto" per recuperare le puntate dell'Esodo narrate nelle settimane precedenti; al mercoledì per turni si partecipa all'Adorazione eucaristica che già da un anno la Città dei ragazzi offre per tutta la giornata dalle 8 alle 20.30: qui i bimbi possono sostare in silenzio davanti al Santissimo Sacramento, cantare grazie all'animazione dei ragazzi delle superiori (le "maglie rosse" e "maglie gialle") e ancora scrivere un ringraziamento o una supplica nel diario delle preghiere che dal primo giorno è presente in cappellina. Inoltre, lo stesso giorno, si svolgono i compiti delle vacanze. Al martedì e giovedì invece, sempre divisi per squadra, si svolgono le gite fuori porta: gemellaggi di giochi con altre parrocchie

**Il centro estivo ispirato a Mosè**

della diocesi, visite ai Museo dell'Abbazia di Nonantola, della Bilancia a Campogalliano o la Terramara di Montale; esperienze nella natura presso il Caseificio Benedetti di Casinalbo o la Fattoria Centofiori di Marzaglia; biciclettate verso l'apicoltore o attività sportive presso Modena Baseball o Poli Golf Modena; e ancora visi-

te alla libreria Piccole abitudini, salite sulla ruota panoramica del Novi Sad e laboratori equo-solidali presso lo Spazio Lodola. Tantissime uscite di carattere spirituale, ludico, culturale e sportivo stimolano lo stare insieme e la crescita personale di ciascun bambino. Non mancano poi gli eventi speciali di

ogni settimana: dall'accoglienza del Giubileo degli oratori con gli altri mille partecipanti, alla settimana del "Cdr's got talent" che si è conclusa con una cena e spettacolo per le famiglie. Nelle prossime settimane si terranno le Olimpiadi e cene in esclusiva per le medie.

Ogni venerdì mattina si conclude la settimana ringraziando il Signore con la celebrazione della Messa all'aperto celebrata da un sacerdote diocesano diverso ogni volta. Da decenni si dice che "alla Cdr splende sempre il sole" e anche quest'anno possiamo confermare tale affermazione. Nelle sei settimane in cui la Cdr apre i battenti per il centro estivo (dal 9 giugno al 18 luglio) c'è un sole che non solo splende dall'alto, ma anche dal cuore di ogni bambino ed educatore grazie allo Spirito Santo, che guida quest'esperienza nella gioia. Vale la pena ringraziare educatori, animatori delle superiori presenti, i volontari della Cdr che aiutano nei vari servizi e l'Oratorio musicale della Cdr che, per la prima volta ha creato il bellissimo inno del centro estivo: «Una strada si aprirà».

\* sacerdote, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile

**COMPLEANNO**

**Gli auguri all'arcivescovo**

Martedì 8 luglio, l'arcivescovo-abate Erio Castellucci compirà 65 anni. Il settimanale diocesano «Nostro Tempo» si fa portavoce in tale occasione di quanti, in arcidiocesi, vorrebbero far giungere di persona gli auguri all'arcivescovo. «Tanti auguri don Erio! Sappi che noi non ci siamo stancati di te e ti auguriamo di poter festeggiare insieme ancora tanti compleanni, per poterci rallegrare della tua guida, della tua parola e del tuo immancabile sorriso - scrive il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali don Giuliano Gazzetti - . Conosciamo il tuo instancabile impegno per la nostra arcidiocesi e anche "fuori", in tutta la Penisola: preghiamo il Signore che ti conceda salute ed energia per proseguire sempre così nel tuo servizio a Cristo e alla Chiesa».



Castellucci

**L'AGENDA**

**Appuntamenti del vescovo**

Eventuali variazioni su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

**Oggi**

Alle 18 piazzale Re Astolfo di Carpi: Messa per la "Festa più pazza del mondo 2025"

**Domani**

Alle 20.30 a Palazzo Europa: presentazione docufilm "Parti uguali tra disuguali - L'eredità del pensiero di Ermanno Gorrieri"

**Martedì 8 luglio**

Alle 10: Collegio consultori  
Alle 21 nella piazza adiacente alla parrocchia Regina Pacis: Evento IA Alfa e Omega

**Mercoledì 9 luglio**

Alle 15: CdA Fondazione Ludovico Antonio Muratori  
Alle 18.30 nel Duomo di Mirandola: Messa nel 95° anniversario del matrimonio del Beato O. Focherini e M. Marchesi

**Giovedì 10 luglio**

Alle 19: incontro pellegrini per Giubileo dei giovani che si terrà Roma

**Venerdì 11 luglio**

Alle 9 alla Cdr: Messa centro estivo  
Alle 14 a Roma: Comitato Cammino sinodale e facilitatori

**Sabato 12 luglio**

Alle 9 a Roma: Comitato Cammino sinodale e facilitatori  
Alle 18 in Duomo: Messa dedizione Cattedrale e memoria Elio Monari (80° anniversario del martirio)

**Domenica 13 luglio**

Alle 9 a Gaio: Messa conclusiva della tre-giorni biblica



Duomo

**Il Gruppo estivo a Santa Maria del Mugnano**

*Viaggi immaginari hanno coinvolto numerosi piccoli delle comunità di Portile e Montale guidati dai loro educatori*

DI LUCA DONATI E SERENA DONATI

Il Gruppo estivo 2025 di Santa Maria del Mugnano ha radunato più di cento bambini delle parrocchie di Portile e Montale, nelle prime due settimane di vacanze estive, più 15 ragazzi delle superiori, anche loro provenienti dalle nostre comunità parrocchiali, che hanno prestato servizio come

educatori. Il percorso di quest'anno, basato sul titolo "Fino agli estremi confini della terra" ci ha messo in cammino verso i luoghi più remoti del nostro pianeta, viaggiando con la fantasia tra giochi e attività. Abbiamo cercato di conoscere e lasciarci ispirare anche dalla vita di Santa Teresa di Calcutta, la donna che si è spinta agli estremi della povertà e della solitudine per insegnarci che «ciò che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno». Il culmine delle nostre due settimane è stata la preparazione della grande celebrazione eucaristica interparrocchiale in

preparazione alla solennità del Corpus Domini, giovedì 19 Giugno. Con la segatura colorata i bambini hanno formato grandi disegni a tema eucaristico e giubilare e la Messa è stata animata dai canti imparati durante i momenti di preghiera quotidiana. Tanti bambini con la maglietta gialla (divisa del Grest) e le loro famiglie hanno partecipato e arricchito la liturgia e la solenne processione in onore del Santissimo Sacramento che è passato per le vie del nostro paese di Portile, ricordandoci che se siamo riuniti attorno a Gesù, veramente presente nell'Eucarestia, la nostra vita si riempie di gioia, di speranza e di amore.



Grest a Santa Maria del Mugnano

**PREGHIERA**

**Rete mondiale, le intenzioni del Papa: «Per la formazione al discernimento»**

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di luglio. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché impariamo sempre di più a discernere, a saper scegliere i percorsi di vita e a rifiutare tutto ciò che ci allontana da Cristo e dal Vangelo». L'intenzione dei vescovi: «Ti preghiamo, Signore, affinché le nuove tecnologie digitali siano usate con saggezza e prudenza per il progresso della società civile, lo sviluppo integrale di tutte le persone e la realizzazione del bene comune». L'intenzione per il clero: «Cuore di Gesù, arricchisci la vita dei presbiteri di autentiche amicizie fraterne per condividere le gioie e le difficoltà del loro ministero e rendere visibile la forza della tua carità».



Don Lino Piva

## Don Lino Piva, sessant'anni di sacerdozio

DI NATALINA BIAGIONI

**N**ella chiesa di San Domenico, dove i sacerdoti paolini svolgono il loro servizio apostolico, è stata celebrata una Messa durante la quale don Lino Piva, alla presenza gradita di don Marco Denisiuk e di numerosi fedeli, ha reso grazie a Dio per il dono della vocazione paolina nel suo 60° di sacerdozio. Don Lino nasce il 10 Ottobre 1937 in una frazione del comune di Paese (Treviso). Nell'agosto 1949, a soli 12 anni, entra nella Società San Paolo ad Alba (Cuneo), con la gioia e il fervore di chi già sa quale sa-

rà la sua strada e il 30 Giugno 1965 viene ordinato sacerdote a Roma.

Come lui stesso ricorda nell'omelia, nel 1967 giunge a Modena con compiti formativi per i giovani, ma dopo 6 anni, è chiamato ad andare a ricoprire ruoli di responsabilità a Milano, Roma, Vicenza. Ritorna a Modena nel 2001 e ridà vita all'attività apostolica, secondo il carisma Paolino, fondando per i giovani, tra varie difficoltà, il Centro culturale "Giacomo Alberione - Giovani e Comunicazione" presso la chiesa di San Domenico dove, tuttora, è funzionante. Il Centro, con la collaborazione di validi esperti, rea-

*La celebrazione a San Domenico alla presenza di don Marco Denisiuk e di numerosi fedeli. L'impegno presso il Centro "Giacomo Alberione"*

lizzerà rappresentazioni teatrali, spettacoli musicali, mostre di pittura e fotografia, nonché cineforum e incontri su varie tematiche, ampliando e arricchendo l'offerta formativa della città. Sempre

nell'omelia, don Lino racconta di aver provato un'emozione profonda, quando, alla fine dello spettacolo teatrale "Il processo a Gesù" di Diego Fabbri, gli si è avvicinata una coppia che si diceva non credente e gli ha sottolineato di essersi commossa e lui, lodando Dio, si è detto: «Allora a qualcosa è servito!». In merito invece alla sua scelta di vita consacrata, precisa: se uno ora mi ponesse la classica domanda "Se tornasse indietro rifarebbe tutto?". Io risponderci: "Lo rifarei, lo rifarei meglio, altrimenti sarei un pessimo alunno che non impara dalla vita e dalla storia!".

Don Lino conclude dicendo, con grande gioia dei modenensi presenti, di aver trascorso 30 anni del suo ministero sacerdotale a Modena e di essersi trovato bene.

E da parte dei fedeli giunge il ringraziamento a don Lino, che ha dato moltissimo alla comunità modenese, senza mai risparmiarsi. E tuttora svolge un servizio prezioso, specialmente nel sacramento della Confessione. Don Lino è un autentico figlio di san Paolo e del beato Alberione: con umiltà, pazienza, passione e disponibilità ha fortemente trasmesso Cristo: via, verità e vita.

L'arcivescovo Erio Castellucci racconta l'esperienza trascorsa in Brasile insieme a una delegazione interdiocesana di Modena-Nonantola e di Carpi

# Chiesa viva in missione La speranza è rinnovata

*Una comunità dove l'annuncio del Vangelo tutela la dignità umana*

segue da pagina 1

**D**on Isacco Spinelli, Don Angelo Cocca e Don Arrigo Malavolti, per citare sacerdoti modenensi viventi, sono stati pure ricordati con profondi sentimenti di riconoscenza.

In Amazzonia, poi, da sette anni opera don Maurizio Setti, abbiamo visitato insieme a lui e al suo giovane vescovo Raimundo Vanthuy, diverse comunità della diocesi di São Gabriel de Cachoeira, all'estremo Nord Ovest dell'Amazzonia, proprio nel cuore dell'immensa foresta.

Per avere un'idea, questa diocesi è estesa per oltre 295mila chilometri, ossia la grandezza dell'Italia meno il Molise; le diocesi di Modena-Nonantola e Carpi messe insieme per intenderci, ci stanno dentro 116 volte.

La gratitudine ci ha accompagnato, ed è stata sempre reciproca, quando abbiamo visitato "la Fattoria della Speranza", gestita dalla diocesi, dove vengono recuperati i tossicodipendenti con un metodo che coniuga psicologia ed esperienza di fede; poi la "Casa mamma Maddalena" (la madre di don Bosco), costituita una ventina d'anni fa da un vescovo che, visitando una per una le famiglie nel loro case, aveva trovato tante persone disabili nascoste e relegate per vergogna; ora invece, anche attraverso quest'opera, vengono educate, valorizzate nei loro doni e integrate nella società civile.

L'incontro con i missionari provenienti da diverse zone del mondo e operanti nella diocesi di São Gabriel, ci ha aperto gli orizzonti ossigenanti di una Chiesa dinamica, "in uscita", protesa soprattutto verso le tante povertà che anche là af-



L'arcivescovo Erio Castellucci e il vescovo Raimundo Vanthuy insieme a una delle comunità incontrate in Brasile

fliggono le persone.

Ma è stata soprattutto la visita al villaggio indigeno di Ticunucuarimirin il simbolo dei nostri giorni amazzonici: tre ore e mezzo di barca a motore lungo il gigantesco Rio Negro, nel cuore della foresta, per raggiungere questa piccola comunità di una trentina di famiglie, con le quali abbiamo celebrato l'Eucaristia e vissuto il momento del pranzo e della festa: è una delle comunità che don Maurizio visita regolarmente nelle sue quattro itineranze annuali. Abbiamo toccato con mano che cosa significa una Chiesa tra gli indigeni - anzi, potremmo dire una Chiesa indigena - che non

mortifica, ma anzi valorizza le tradizioni locali e dove l'annuncio del Vangelo promuove la dignità umana.

Qui siamo stati colpiti, ancora una volta, dall'eccezionale senso di accoglienza e gratitudine nei nostri confronti, che abbiamo provato a ricambiare.

Chi volesse conoscere meglio e nel dettaglio il diario di questa esperienza, può leggere sia nel sito dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola che in quello della diocesi di Carpi i resoconti, corredati da foto, scritti giorno per giorno dai due direttori degli uffici missionari diocesani, Francesco e don Antonio.

Personalmente sono tornato a casa con un desiderio rinnovato di annunciare il Vangelo e provare a vivere, comunicandola, la bellezza di essere Chiesa missionaria, incentrata sull'essenziale - parola di Dio, Eucaristia, fraternità), cercando di fare tesoro della testimonianza dei cristiani di quelle terre, persone concrete e semplici, piene di vita e di cultura, di riconoscenza e di affetto; e cercando soprattutto di imitare, per quanto posso, i vescovi e i preti, vivi o defunti, incontrati nelle due diocesi: mai lamentosi e sempre contenti di essere ministri del Signore tra la gente.

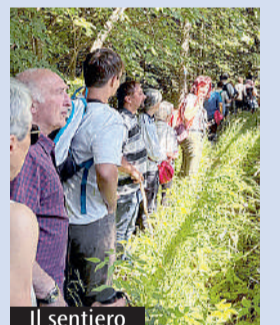
**Erio Castellucci,**  
arcivescovo abate

L'INIZIATIVA

## Pievepelavo, al via il sentiero mariano

DI GIULIANO PASQUESI

**È** stata presentata a Pievepelago sabato scorso la nuova rete sentieristica nella Valle del Pelago "In cammino con Maria" realizzata in occasione del Giubileo 2025. «Cinque tappe, come i cinque misteri del Santo Rosario: due Chiese Parrocchiali, due Oratori ed un Santuario - dice il parroco di Pievepelago don Marek Kolbuch - e, col cuore rivolto alla nostra Madre Celeste, a Lei affidiamo il Cammino della nostra Vita! Grazie ai volontari della Parrocchia e dell'associazione "Ad Ovest del Cimone", ha preso forma questo percorso a piedi proprio quest'anno in cui il nostro Santuario di Monticello è Chiesa Giubilare». Oltre 50 persone si sono recate alla presentazione presso il santuario di Monticello, con riflessioni del parroco sul significato di "In cammino con Maria", seguite dalla Benedizione ed una breve escursione su un tratto del sentiero. Si tratta di un facile itinerario che si percorre seguendo appositi cartelli e indicazioni in azzurro. «Partendo - spiegano i promotori - dalla Chiesa parrocchiale di Pievepelago, si cammina lungo via San Rocco fino al ponte della piscina. Oltre, si prosegue a destra per il pedonale della Circonvallazione per imboccare il sentiero che costeggia il fiume e giungere all'Oratorio della Madonna dei Renacci che troveremo a sinistra prima del ponte. Da qui, attraversato Ponte di Modino, si percorre la Statale 12, fino a svolta a sinistra in via Casa Mezzanotte, si prosegue tra le case come indicato dal cartello e seguendo le indicazioni, si raggiunge La Borra. Si prosegue a sinistra, lungo la strada comunale per Tagliole fino alla località Casa Galassini. Da qui, seguendo le indicazioni, si sale per il sentiero che parte a destra della strada comunale e che conduce all'Oratorio della Madonna delle Nevi di Casa Paretto, il noto "paese fantasma" appenninico disabitato dal Dopoguerra che torna in vita la prima domenica di agosto». Poi, «arrivati a pochi metri dall'Oratorio, si gira a destra lungo il sentiero delle Chiese e dei Briganti, raggiungendo il santuario di Monticello dedicato alla Beata Vergine Immacolata, tra le poche chiese dove si celebra il Giubileo 2025. Dopo una visita al santuario, si scende lungo il sentiero alla destra, per arrivare in località Fontanini con le sue sorgenti. Da lì, tra campi e boschi, si arriva a Casa Targone. Si rientra lungo la strada comunale per Merizzana e Borra e di nuovo si percorre il sentiero già fatto all'andata che porta in Via Rigone dove vi è un Belvedere sulla vallata, da poco inaugurato. Si prosegue con la Statale 12 per poi attraversare il Ponte di Battistella. Subito dopo il ponte, scendendo a destra, ci si immette lungo il Sentiero dei Due Ponti in direzione Piscina da dove si torna in paese. Partendo invece dalla chiesa parrocchiale di Tagliole, si deve percorrere il sentiero "delle Chiese e dei Briganti" fino a Casa Paretto, e da lì al santuario di Monticello, in 2 ore».



Il sentiero

**Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:**  
abitazioni private  
ospedali  
case di riposo  
case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini



## Chiara: «Così Layla è entrata nelle nostre vite»

*La spesa settimanale portata a una mamma single. «Le sue due bimbe arricchiscono casa mia»*

DI CHIARA FERRAGUTI \*

A settembre 2023, durante il ritiro della parrocchia di Sant'Antonio di Modena ad Assisi, Manuela, "colonna" della Caritas, fece alle famiglie presenti una proposta: conoscere e condividere la fatica di alcune famiglie da loro conosciute e assistite. Ho accettato di provarci, condividendo il progetto in casa, e ben presto con Tonia ho incontrato Layla e le sue due bimbe. Per quasi due anni il martedì

siamo andate a portarle a casa la spesa che tante mani di volontari avevano preparato per lei. C'è chi, pensando a lei e alle sue esigenze di madre single con due bimbe piccole, aveva preparato, anche con i prodotti dell'Orto Solidale, quello che per lei risultava più opportuno. Ogni settimana è stata una scoperta. Non dico che è stato semplice, anzi. Innanzitutto ritagliarsi il tempo per questo appuntamento è stato spesso complicato a causa del lavoro e degli impegni di casa, ma la ricchezza di questo progetto è stata superiore a quanto pensassi. Intanto è stata l'occasione per conoscere meglio Tonia. Fondamentale è stata la sua presenza in questo servizio; spesso ho pensato che quando Gesù ha

deciso di mandare i discepoli a due a due aveva visto lungo! In due ci si confronta, ci si aiuta, è più difficile scoraggiarsi e si sbaglia di meno. La Caritas diocesana ha camminato passo passo con noi. Poi è stata l'occasione per conoscere Layla e l'universo di cui viene nel nostro paese con tanti sogni, non sempre portati a compimento nel tempo. Spesso uscendo da casa sua ho pensato che non deve essere semplice chiedere ed accettare una mano, sapere di avere bisogno e accogliere l'altro in casa tua. Le bimbe hanno aiutato. Nour e Khadija ci sono balzate addosso da subito e a fatica ci lasciavano tornare a casa; tra un gioco e l'altro abbiamo parlato con una giovane donna, neo-

mamma, lontana da casa sua (il Marocco), sola, che se fatica ad aprirsi completamente è probabilmente soprattutto perché la vita l'ha provata e fatica a dare altre occasioni alle persone. Ci ha raccontato del suo viaggio in Italia, dei suoi primi anni di lavoro a servizio di una famiglia e presso un ristorante, della gioia dell'arrivo delle figlie, dell'aspirazione ad avere una casa sua e del desiderio di lavorare. Siamo così diverse? Manuela credo che in questo affiancamento vedesse proprio l'aiuto di una famiglia ad un'altra perché certi desideri, certe aspettative, certe fatiche sono comuni. E se noi le abbiamo portato un poco di spesa e diversi consigli. Tra le sue richieste: «Hai un pediatra da consi-

gliarmi perché il mio vuole che gli mandi un video della piccola per capire se cammina bene», oppure: «Come faccio ad iscrivere la bimba al nido?». Layla credo mi abbia dato tanto di più, perché è entrata in casa nostra: le sue bimbe hanno aiutato la mia famiglia a capire che tanto si può ricevere e tanto si può dare nell'accoglienza e nel rispetto dell'altro (e della sua fatica). Ora speriamo di aiutarla a trovare un piccolo impiego costante, di non perderla e continuare questa conoscenza fatta sì di ombre, di fatica e di difficoltà, ma anche di luci, la luce della scoperta dell'altro e di te stesso nel vederti capace di dare.

\* volontaria Caritas parrocchiale di Sant'Antonio in Cittadella

Da quattro anni il magazzino diocesano, con sede nella parrocchia di Santa Rita, è luogo di lavoro e formazione per le Caritas parrocchiali e alcune famiglie del territorio

## L'aiuto alimentare, ponte di relazioni

*Il percorso dei volontari e il sostegno ai detenuti*

DI ANNA MARIA GUAGNANO \*

Sono passati quattro anni da quando Caritas diocesana ha attivato un magazzino alimentare presso i locali della parrocchia di Santa Rita a Modena con l'intento, indicato dall'arcivescovo Erio Castellucci, di fare del «supporto alimentare uno strumento per raggiungere l'obiettivo di costruire nuove relazioni di reciprocità tra volontari storici, volontari più giovani, non solo anagraficamente e persone vulnerabili». Con il magazzino è nato il progetto "Educarci alla Comunità" rivolto alle Caritas parrocchiali della città di Modena e che si propone di trasformare l'aiuto materiale in accompagnamento e conoscenza dei destinatari, di promuovere e sperimentare corrette abitudini alimentari e stili di vita salubri (grazie alle collaborazioni con Ausl), di sviluppare con i destinatari forme di partecipazione, reciprocità e di avviare relazioni con il territorio (il mondo produttivo locale, i servizi pubblici, il volontariato), per stimolare nuove forme di comunità inclusive. Dal 2023 il magazzino ospita anche volontari detenuti e persone in regime di sospensione del procedimento e messa alla prova, per lavori di pubblica utilità, grazie a due convenzioni che Caritas diocesana ha attivato con la Casa Circondariale Sant'Anna e con l'Ulepe, l'Ufficio di



A sinistra, l'interno del magazzino diocesano con alcuni dei prodotti da consegnare alle comunità parrocchiali e ai nuclei familiari seguiti dalle Caritas. A destra il momento della consegna della spesa a una famiglia



esecuzione penale esterna. È attiva anche la collaborazione con il "Gruppo Carcere Città" e "Porta aperta al carcere" (che operano presso la Casa Circondariale di Sant'Anna) per provvedere ai kit per

l'igiene personale e gli indumenti in favore dei detenuti che ne hanno maggiore necessità. In questi anni di attività del magazzino, sono state coinvolte ogni anno, una media di dieci

parrocchie della città e sedici famiglie. Il progetto è stato rivolto a persone e famiglie che i volontari delle Caritas parrocchiali desideravano conoscere in modo più approfondito o che

necessitano di un supporto mirato per far emergere le proprie risorse e capacità di autonomia. Il progetto propone ai volontari della Caritas parrocchiale di coinvolgere la propria

comunità per la consegna della spesa ad una o più famiglie, per una graduale conoscenza personale e delle difficoltà che vive. L'esperienza dei volontari e il percorso delle famiglie è accompagnato dagli operatori della Caritas diocesana per favorire ascolto, autonomia, integrazione e partecipazione. Le Caritas parrocchiali che hanno aderito hanno così potuto avvicinare anche nuovi volontari (singoli e famiglie della comunità parrocchiale) e coinvolgerli nella conoscenza di famiglie più fragili del proprio territorio, per vivere in prima persona un'esperienza di prossimità, incontro e fraternità. Come ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana: «Il principale beneficiario dell'opera della Caritas è la comunità nel suo insieme, non coloro che chiedono i nostri servizi. Il nostro obiettivo finale è la costruzione di comunità solidali, a partire dai poveri».

\* responsabile Laboratorio di animazione Caritas diocesana

### CITTADILLA

*Pubblichiamo la testimonianza di Manuela Di Grazia, una delle volontarie della Caritas parrocchiale di Sant'Antonio in Cittadella, che racconta la sua esperienza nel progetto "Educarci alla comunità", di Caritas diocesana, con sede nel magazzino di Santa Rita*

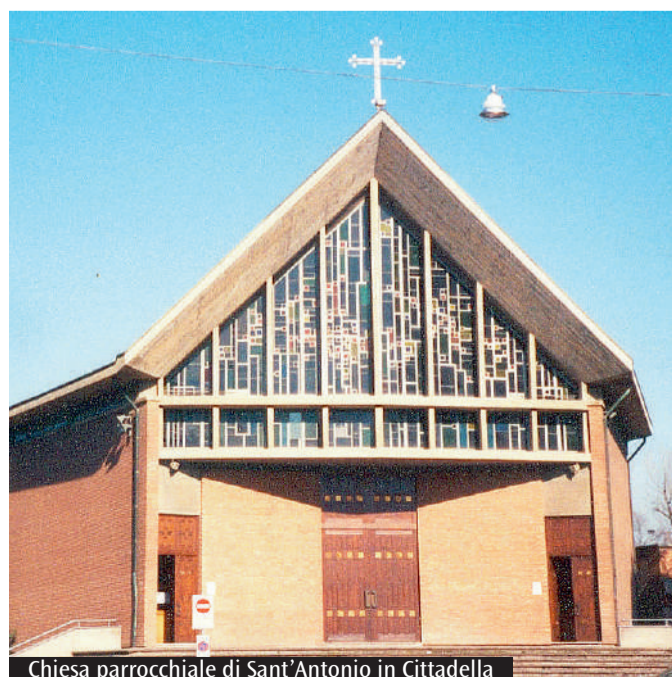
Da circa tre anni la Caritas parrocchiale di Sant'Antonio in Cittadella ha aderito al progetto Educarci alla Comunità di Caritas diocesana. Inizialmente sono state coinvolte alcune persone della Caritas parrocchiale e avevamo già l'abitudine di visitare anche a casa le famiglie che frequentano la parrocchia venendo a ricevere la spesa. Nel tempo siamo poi riusciti a coinvolgere tre nuove volontarie, che

### Quei legami di amicizia in parrocchia

in precedenza non partecipavano alle attività della Caritas parrocchiale, che con l'affiancamento di volontari esperti si sono inserite in questa nuova esperienza. Il progetto, che prevede una visita settimanale a casa per la consegna di una spesa fornita dalla Caritas diocesana, ci ha consentito una conoscenza più approfondita dei bisogni, delle fragilità, ma anche delle risorse e delle potenzialità delle famiglie.

Abbiamo conosciuto meglio i disagi e le fatiche affrontate da molti e ciò che ci ha colpito molto è stata in particolare la mancanza di alloggi dignitosi. L'esperienza di tessere relazioni con le persone più fragili, o che noi riteniamo tali, che frequentano la parrocchia in un modo diverso, è utile a tutti per una crescita umana personale. Per questo ho cercato di coinvolgere persone non del gruppo Caritas: Giovanna, Anna Maria, Chiara. Tre mamme, di cui una catechista e una impegnata nella redazione del giornalino parrocchiale, hanno accettato di fare questo percorso di affiancamento e accompagnamento di altre due mamme sole, con figli a carico e con diversi problemi familiari.

Manuela Di Grazia



Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Cittadella

## «Io, volontaria, ho abbracciato un nuovo stile»

DI ANNA MARIA RIEMMA \*

Mi chiamo Anna Maria frequento la parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Cittadella dove da circa 12 anni faccio la catechista. Conoscevo la presenza della Caritas in parrocchia, ma non mi ero mai interessata di cosa realmente si occupasse. Nel settembre 2023, durante una gita parrocchiale ad Assisi, vengo a conoscenza di un nuovo progetto Caritas: Educarci alla comunità. Ci metto un po' prima di chiedere a Manuela, la referente della Caritas parrocchiale, di coinvolgermi, ma una volta iniziato non riesco

proprio a lasciarlo. Manuela mi ha presentato, insieme a Giovanna, altra volontaria, il nucleo, composto da una giovane madre sola e dal figlio adolescente, che avremmo dovuto seguire. Il progetto prevedeva di portare settimanalmente la spesa alimentare fornita dal magazzino diocesano, per stabilire una relazione continuativa e di fiducia con la famiglia e capire meglio come aiutarla. Giovanna in realtà conosceva già la famiglia e da qualche mese stava adoperandosi per produrre tutti i documenti necessari perché la madre potesse chiedere la cittadinanza italiana. Dal canto mio

invece, nel passare delle settimane, mi accorgevo che anche il ragazzo richiedeva attenzione. Lo vedevo troppo succube del cellulare e poco attivo a livello scolastico e sociale. Così in accordo con la madre e a Ross, un capo Scout, abbiamo



Volontarie Caritas

pensato di iscriverlo al gruppo Scout della parrocchia in modo che potesse conoscere nuovi ragazzi e uscire di casa per intrecciare amicizie vere e non virtuali. Nello stesso tempo questa famiglia mi dimostrava tanto affetto e così ho provato a frequentarli anche fuori dal progetto stesso. Quest'anno il ragazzo ha dovuto scegliere la scuola superiore ed io e mio marito Bruno, insieme alla madre, lo abbiamo accompagnato a conoscere l'istituto che frequenterà l'anno prossimo. La mamma è una giovane donna, è una cara persona, quando vado a trovarla mi prepara sempre

un the alla menta buonissimo e qualche dolcetto fatto in casa. È una brava mamma, sempre molto impegnata, lavora come Oss in una casa di riposo. Mi piace molto confrontarmi con lei, mi aiuta a capire tanto della sua cultura araba così diversa dalla mia, ma nello stesso tempo, come me, lei cerca di fare il bene a tutti. Spesso mi chiede di pregare per lei e per il suo "principe" e io lo faccio molto volentieri. Anche lei prega per me perché come diciamo sempre il Dio è uno anche se lo chiamiamo in modo diverso.

\* volontaria alla parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella



Il pranzo di beneficenza all'Istituto

## Figlie della Provvidenza, verso i 200 anni

DI M. EUNICE ONYENZE \*

L'Istituto Figlie della Provvidenza per le sordomute, con sede in corso Cavour 54, ha celebrato una data memorabile: l'inaugurazione del triennio di preparazione verso i duecento anni di fondazione della Congregazione. L'appuntamento si è tenuto sabato 21 giugno segnando una data da non dimenticare per l'Istituto, che svolge una funzione chiave in ambito pastorale e socioassistenziale. L'evento non ha avuto solo la finalità di fare memoria storica, ricordando i fatti

passati, ma di celebrare la continuità dell'opera voluta dal venerabile servo di Dio Severino Fabriani. La congregazione sopravvive, anche e soprattutto per la generosità di benefattori che sostengono economicamente le strutture attive in Italia, Brasile, Sri Lanka e Nigeria. L'appuntamento ha preso il via nella chiesa di San Domenico con la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti alla presenza di numerosi sacerdoti, amici e benefattori delle opere della congregazione e persone sorde. A

*Al via le celebrazioni per il bicentenario della Congregazione con sede in via Cavour. La Messa presieduta dal vicario generale a San Domenico e il pranzo di beneficenza*

commento del brano della guarigione del sordomuto (Mc 7,31-37), monsignor Gazzetti ha sottolineato che questo passaggio evangelico riguarda la vita di ogni cristiano e lo sprona ad aprire il cuore

per accogliere la Parola di Dio e aderire al suo proposito. E la Parola - prosegue la riflessione - ci rende aperti al dono e all'aiuto verso chi è solo e bisognoso, affinché tutti possano vivere in pienezza e realizzare il progetto di Dio. Seguendo questo appello don Severino Fabriani ha fondato la congregazione che oggi riconosce le persone sordomute come protagoniste della società e della comunità cristiana. La festa si è poi spostata nella sede dell'Istituto con il pranzo di beneficenza e momenti di intrattenimento e fraternità: dialoghi, canti, giochi e lotteria. È stata

anche l'occasione per festeggiare il 70° anniversario di professione religiosa di suor Rosaria Guidetti e di suor Fernanda Franchini. L'appuntamento è stato rallegrato anche dalla presenza di amici provenienti dalle diverse terre di missione, che con i loro costumi hanno abbellito e colorato la celebrazione e la festa. A conclusione dell'incontro, la superiora generale Chidinma Claire Onyeoziri ha ringraziato tutti i sacerdoti e benefattori presenti per il loro efficace contributo all'opera della congregazione in Italia e nel mondo.

\* consacrata

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

L'intervista al diacono Eros Benassi, direttore di Caritas diocesana, che racconta le ricadute di una firma sull'intera comunità. I progetti promossi in circa 10 anni di cammino

# «L'8xmille cambia le vite. Il povero ha tanto da darci»

*«Ho visto persone in difficoltà trasformate in protagoniste»*

DI ESTEFANO TAMBURRINI

I fondi 8xmille sostengono centinaia di progetti destinati alle fasce più fragili della popolazione - anziani, disabili, giovani e stranieri - con ricadute positive sul territorio, in termini di coesione sociale. Sono almeno 430 i progetti finanziati nel corso del 2023. E l'arcidiocesi di Modena-Nonantola non fa eccezione, laddove i fondi 8xmille sono stati utilizzati per dar vita a un cammino finalizzato a «far emergere le risorse delle persone incontrate» coinvolgendo anche il resto della comunità come si legge nei diversi progetti - da «Legami che liberano» a «Verso un'ecologia della vita quotidiana» - realizzati negli ultimi anni. Ne parliamo con il diacono Eros Benassi, direttore di Caritas diocesana.

**Diacono Benassi, quale impatto hanno i fondi 8xmille sulla comunità locale?**

Partirei da un dato di fatto: i fondi Caritas 8xmille sono destinati a enti che, sul territorio diocesano, propongono progetti con obiettivi chiari, definiti e verificabili nel tempo. Tali progetti riguardano interventi caritativi, da eseguire in un'ottica di prossimità con ricadute significative nei contesti comunitari. Tali progetti hanno anche un risvolto educativo, utile a sensibilizzare tutta la collettività. Perché quando una persona fragile, che si trova in condizioni di povertà, riprende in mano la propria vita ne beneficiano tutti. Non solo l'individuo. E in un tempo in cui le richieste di aiuto aumentano il contrasto alle povertà diventa priorità per tutti, e non solo per gli addetti ai lavori. Lei è direttore Caritas da circa un decennio. Partendo dalla sua esperienza: perché l'8xmille è



**importante?**

Sulla base della mia modesta esperienza in Caritas diocesana posso dire che, senza i fondi 8xmille, e quindi senza i progetti promossi dalla Chiesa cattolica a beneficio di tutti, senza distinzioni, la carità stessa sarebbe messa a rischio. Penso sia questa la ragione che spinga lo stesso arcivescovo Erio Castellucci a insistere sulla realizzazione di progetti diocesani nel rispetto di criteri, finalità e procedure attuative definite dalla Caritas italiana. Tali progetti vengono poi sottoposti a un'importante fase di rendicontazione circa il rispetto degli obiettivi.

**«Ci pensa la Caritas», è un luogo comune che si adotta spesso quando parliamo di poveri. Lei cosa risponde?**

Ci pensa la Chiesa, così come tutta la comunità. Beninteso, Caritas non è un organismo fine a sé stesso, separato dalla comunità ecclesiale, ma fa parte integrante della comunità ecclesiale. Nell'articolo primo dello Statuto Caritas si legge che essa è costituita dalla Cei al fine di promuovere «la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni». E l'8xmille è un modo per farlo, coinvolgendo attivamente la rete Caritas incarnata negli operatori pastorali e volontari attivi presso le comunità parrocchiali. E infatti nelle parrocchie che si vivono le dimensioni di inclusione e partecipazione promosse da Caritas diocesana.

**Altro luogo comune: spesso il po-**

**vero, se aiutato, rimane povero. Può Caritas dire il contrario?**

È vero che superare la povertà non è qualcosa di automatico, né tantomeno facile o scontato. E anche vero che nessuno si salva da solo: né il singolo può superare il suo problema in un'ottica individualista, né Caritas può da sola portare la persona al superamento della povertà. Qui servono tutti: le persone fragili, Caritas diocesana e l'intero territorio, chiamato a fare spazio e a dedicare tempo a chi viene escluso. S'interviene in rete, infatti. Ognuno deve fare la propria parte. Solo con la collaborazione attiva di tutti si può favorire l'autonomia personale.

**I vostri progetti, specie nel quartiere Crocetta, coinvolgono anche**

**altri attori della città. Può spiegarci le ragioni di questa scelta?**

Quanto alla zona Crocetta-Sacca, Caritas vi è presente dal 2021, restando in ascolto delle esigenze di tante persone, nuclei familiari e associazioni incontrate, anche in collaborazione con il Servizio civile territoriale. In questo tempo abbiamo proposto diversi percorsi di cittadinanza attiva, promuovendo un paradigma di responsabilità condivisa nell'abitare il quartiere e la città. E nel cammino abbiamo visto persone che sono passate da destinatari di intervento a protagonisti di iniziative sul territorio. Vediamo anche tante famiglie che sono ora molto meno sole e possono contare sulla solidarietà del vicinato e della rete attiva nei quartieri.

FOCUS

### Firmare, un gesto fraterno

Chiunque abbia un reddito di lavoro di dipendente, una pensione o altro e sia pertanto soggetto a pagare l'Irpef, dal quale lo Stato italiano preleva l'8xmille, può sostenere la Chiesa cattolica. Ci sono inoltre diversi modi per presentare la dichiarazione dei redditi e alcune persone non sono obbligate a presentarla. Ma lo Stato garantisce a tutti di poter indicare a chi far gestire le risorse dell'8xmille. Nel nostro caso, alla Chiesa cattolica. Per sapere di più sulle modalità con cui firmare è possibile consultare il sito dell'8xmille al seguente link: [www.8xmille.it/come-firmare/](http://www.8xmille.it/come-firmare/). Con la firma si sceglie dunque a chi destinare una tassa già versata allo Stato: non si paga un euro in più. Se qualcuno non firma, lo Stato assegna i fondi in base alle scelte di chi ha già firmato. Vale la pena ricordare che chi firma per l'8xmille non per forza dichiara di essere credente, ma decide di «dare fiducia alla Chiesa perché si prende cura dei bisogni materiali e spirituali di chiunque». Stando poi ai dati relativi ai fondi 8xmille erogati nel 2024, sulla base delle dichiarazioni del 2021, quasi 12 milioni di persone ha scelto la Chiesa cattolica come destinataria dei fondi 8xmille per un totale di 910 milioni di euro che hanno reso possibile il finanziamento di oltre 8mila progetti in Italia e nel mondo. Inoltre, sul sito [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it) vi è un'apposita sezione dal titolo «8xmille» in cui è possibile conoscere i progetti, le iniziative e l'utilizzo dei fondi in arcidiocesi.



Partecipanti e formatori presenti all'incontro

*L'incontro al Centro Famiglia di Nazareth con i giovani impegnati in diversi servizi educativi del territorio*

## Fism, la formazione ai volontari in Servizio civile

Nella Sala del Crocifisso del Centro Famiglia di Nazareth si sono svolti due incontri formativi curati dal Coordinamento pedagogico della Fism provinciale, dedicati a una trentina di ragazzi e ragazze di Modena, Reggio Emilia e Bologna che stanno partecipando ai progetti di Servizio civile universale coordinati dalla Fism di Bologna. Sono attualmente otto le scuole della nostra provincia che stanno accogliendo questi ragazzi: Scuola dell'infanzia san Giuseppe a Nonantola, Istituto Sacro cuore Aceg a Carpi, Asilo infantile Luigi Coccapani a Fiorano Modenese, Scuola dell'infanzia paritaria Sacro Cuore e Nido e Infanzia F. Savio a Castelfranco Emilia, Scuole Bocolari Boschetti, Scuola Tom-

maso Pellegrini e nido La Carovana. Il Servizio civile universale è un'esperienza di 12 mesi di volontariato utile per la crescita personale, incrementare le proprie competenze e sperimentare i valori della pace, solidarietà e non violenza. È un'opportunità per i ragazzi che aderiscono per costruire il passaggio tra lo studio ed il mondo del lavoro. Per le nostre scuole è certamente l'occasione di un avvicinamento generazionale dei giovani al mondo educativo e «una mano in più» (i ragazzi svolgono circa mille ore in presenza) che crea valore per le famiglie, attenzione per i bambini e sostegno per le insegnanti. Il primo incontro formativo ha previsto un approfondimento sulle tappe evolutive e di sviluppo nei bambini

da zero a sei anni. Barbara Messori ha introdotto la mattinata proponendo un gioco per la presentazione dei ragazzi utile per sperimentare l'importanza dell'ascolto attivo ed empatico. Silvia Corini ha poi coordinato un successivo momento in cui i partecipanti hanno rievocato ricordi relativi alla propria infanzia e alle proprie esperienze di scuola dell'infanzia. E poi seguito un momento in cui Valentina Bernardi ha ripercorso sinteticamente le tappe evolutive nelle diverse aree di sviluppo dei bambini, fornendo anche esempi di come queste possano essere osservate nei servizi e nelle scuole durante le esperienze proposte ai piccoli, durante le routine della giornata o nel gioco. I ragazzi sono poi stati suddivisi in quattro

gruppi che hanno avuto il compito di elaborare una progettazione di gioco per aiutare i bambini nelle aree di autonomia, motricità, linguaggio, cognitivo-logico matematica. La formazione è proseguita il 1° luglio con Paolo Catalani e Stefania Cucconi, coordinatori pedagogici Fism, parlando su disturbi, difficoltà di apprendimento e bisogni educativi speciali. Si è riflettuto sul significato della parola «fragilità» e i ragazzi hanno ripercorso anche loro esperienze personali. È seguito un confronto sui bisogni educativi che possono incontrare all'interno di un servizio nido e una scuola dell'infanzia e come molto spesso dietro a comportamenti di difficile lettura o a dis-regolazione emotive si possono nascondere tante possibili

cause per cui non è richiesto di fare una diagnosi, ma di attivare un percorso di accoglienza e di comprensione. Si è sottolineato molto la responsabilità che come volontari è richiesta di tutela e cura dei bambini. Dopo una divisione in quattro gruppi, in cui è stato chiesto ai ragazzi «Cosa ti scatena questa situazione?» e «tu come ti comporteresti?», l'incontro si è concluso con la visione del corto «Il circo delle farfalle». Ne è nato un momento di riflessione in cui è stato ribadito come le fragilità possono essere viste e percepite come un blocco, ma possono essere superate con coraggio e determinazione trovando la forza dentro di sé e aprendosi agli altri.

Coordinamento pedagogico Fism Modena

Sotto la lente  
di don Nardo Maselli

Quando ci rendiamo conto di avere bisogno del perdono di Cristo, per aver commesso mancanze di una certa gravità, possiamo sperimentare una paura ad accostarci a Lui, per essere perdonati ancora una volta. Un certo timore di Dio è doveroso e salutare, ma questo non deve impedirci di dubitare della sua misericordia. L'episodio del perdono di Gesù a Pietro è molto significativo a tale proposito. Il capo degli apostoli aveva tradito il Maestro per paura, giurando e spergiurando di non conoscerlo affatto. Da notare che il Vangelo precisa che Pietro lo ha tradito "tre" volte. Si tratta di un numero simbolico, che può essere interpretato da noi poveri peccatori come una pluralità di volte. E Gesù in che modo perdona Pietro, la

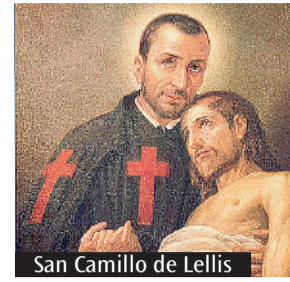
## L'amore di Dio, speranza umana

prima volta che si incontrano faccia a faccia dopo la sua risurrezione? Sempre il Vangelo lo precisa. Gesù chiama in disparte l'apostolo e chiede se gli vuole bene. Pietro, che si aspettava un duro rimprovero, risponde subito rincuorato di sì. Ma Gesù gli ripresenta l'interrogativo. Pietro comincia a intuire che ci deve essere sotto qualcosa ma, anche se con meno entusiasmo, offre la stessa risposta. Quando poi Gesù per la terza volta gli chiede se gli vuol bene, non ha più alcun dubbio: il Maestro si riferisce al suo triplice spergimento nella terribile notte del Giovedì Santo, subito dopo che avevano spezzato assieme nel cenacolo il pane eucaristico e dopo che Gesù gli aveva anche lavato i piedi. A questo punto, scoppia a piangere e conferma di volergli bene nonostante il grave peccato

commesso. E Gesù gli conferma il primato fra gli apostoli e la missione di essere il capo della Chiesa. Quello che meraviglia al punto da apparire quasi incredibile, è la delicatezza di Gesù. Non accenna minimamente al tradimento. La triplice domanda può essere interpretata un rafforzativo da superlativo assoluto alla francese: «Mi ami moltissimo?». E Pietro ha imparato la lezione. In una delle sue lettere affermerà che «la carità copre la moltitudine dei peccati». Pietro lo ha ricordato e annunciato, perché Gesù lo aveva fatto con lui: «Mi ami? Pasci le mie pecore!». Finché noi poveri peccatori crederemo all'amore di Dio per noi e, secondo le nostre possibilità e capacità lo eserciteremo verso il nostro prossimo, possiamo sempre sperare di essere perdonati da Lui.

## San Camillo de Lellis, la Giornata giubilare nella capella dell'ospedale di Baggiovara

Sabato 12 luglio ricorre la solennità di San Camillo de Lellis, patrono dei malati, degli operatori sanitari e degli ospedali. E nell'occasione la Cappellania dell'ospedale civile di Baggiovara organizza una Giornata giubilare che prenderà il via alle 8.30 con la Messa in memoria del santo presieduta da don Roberto Pambianchi. Il sacerdote guiderà anche la preghiera, alle 9.45, durante l'Adorazione eucaristica. Poi, alle 12, è prevista la reposizione del Santissimo. Nel pomeriggio, alle 15, sarà recitata la coroncina della



San Camillo de Lellis

Divina misericordia seguita da una catechesi dal titolo "Sofferenza e Beatitudini - una risposta nel Vangelo", guidata da don Paolo Biolchini, direttore spirituale del Seminario metropolitano. Don Biolchini presiederà anche la Messa prefestiva

alle 16.30. L'invito è rivolto a tutti, in particolar modo a persone malate e ai loro familiari, così come a operatori pastorali e sanitari, volontari e amici della Cappellania ospedaliera di Baggiovara. Durante la giornata sarà inoltre possibile accedere al sacramento della Confessione. Nato a Bucchianico il 25 maggio 1550 e morto a Roma il 14 luglio 1614, san Camillo de Lellis è stato fondatore dell'Ordine dei Chierici regolari ministri degli Infermi. Nel 1746 è stato proclamato santo da papa Benedetto XIV.

La biografia spirituale di Luisa Guidotti Mistrali pubblicata da Marzio Ardochini (Edizioni Gruppo Sigem, 2024) ripercorre gli anni di formazione e quelli di missione della venerabile

# Una vita «nelle braccia del Padre»

Nelle difficili prove sperimentate in Rhodesia, non venne meno il legame con la Chiesa modenese

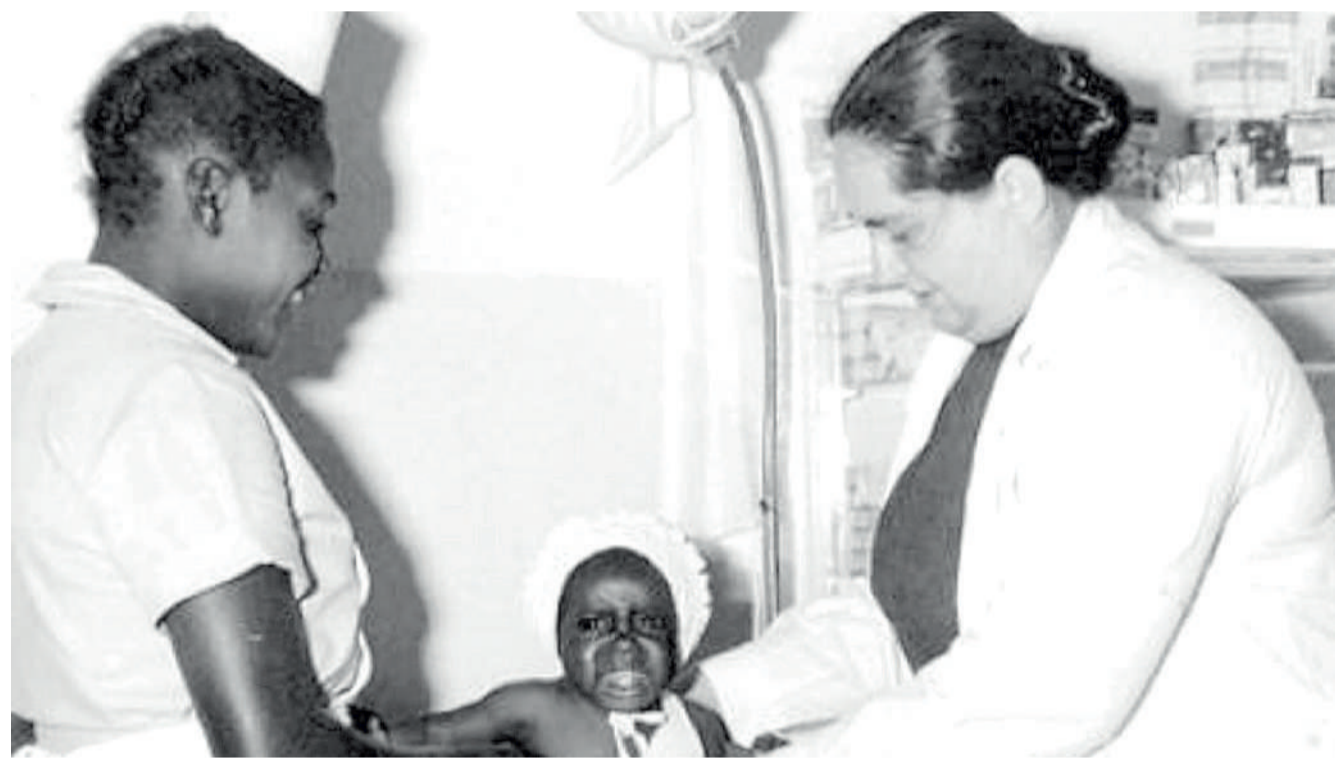
DI FRANCESCO GHERARDI

«Nelle braccia del Padre» è il titolo della biografia della venerabile Luisa Guidotti Mistrali, recentemente pubblicata da Marzio Ardochini nella collana Il Fiorino (Edizioni Gruppo Sigem, 2024). L'immagine di copertina, un olio su tela di Stefano Genzone che costituisce una rilettura contemporanea della figura dell'«Eccellente», incarna «l'urlo di dolore di una Chiesa perseguitata ed umiliata che vede intorno a sé l'inferno popolazione, già alle prese con endemica malnutrizione e malattie, oppressa e flagellata come il suo Salvatore e Signore», come si legge sul retro di copertina. E in effetti, proprio quello è il contesto nel quale culminò l'esistenza terrena della dottoressa Luisa Guidotti Mistrali, uccisa da un colpo d'arma da fuoco durante la guerra civile in Rhodesia (oggi Zimbabwe), il 6 luglio 1979. Se la figura di Luisa è molto conosciuta, non solo a Modena, il pregio dell'opera è quello di tracciare un dettagliatissimo profilo spirituale, scandagliando le opere edite e i fondi archivistici e ripercorrendo anche i testi citati dalla venerabile Guidotti Mistrali nelle sue lettere, quindi certamente letti e meditati da lei. Ardochini mette inoltre pienamente in luce gli anni di formazione di una ragazza e di una giovane che, ancor prima di diventare un medico missionario, era stata pienamente partecipe della vita pastorale della diocesi di Modena, nel cui capoluogo trascorse la maggior parte dei suoi anni di formazione umana e cristiana, nonostante fosse nata a Parma, città della madre Anna Mistrali, morta precocemente nel 1947, e avesse trascorso anni di continui trasferimenti in varie città italiane a causa dell'attività lavorativa del padre, l'ingegner Camillo Guidotti, e delle vicende della seconda guerra mondiale. Dal 1950 - anno della sua partecipazione al giubileo indetto da Pio XII - al 1960, quando si laureò in medicina, Luisa visse intensamente l'appartenenza alla parrocchia cittadina di San Domenico, alla Giovan-



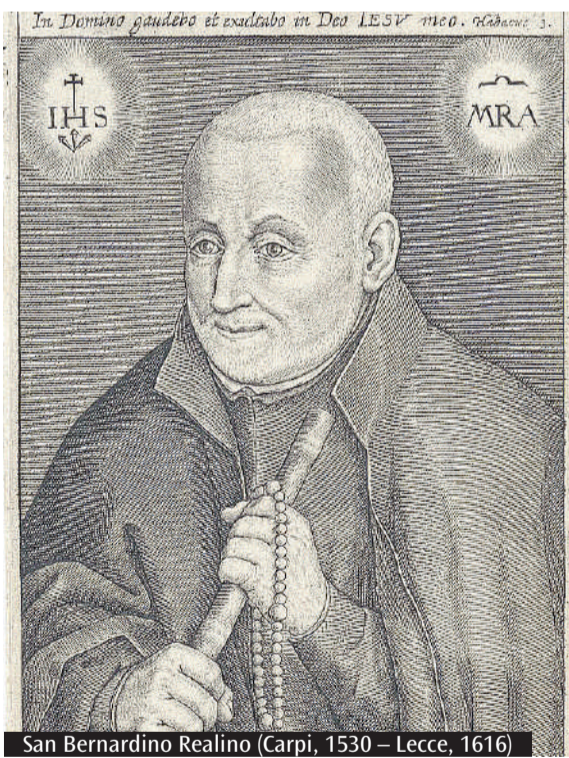
Il libro

tà femminile di Azione cattolica, alla Chiesa modenese in generale. Oltre alle tenaci amicizie con le sue coetane, non vennero meno, nemmeno nei difficili anni africani, i contatti epistolari con sacerdoti diocesani, come don Roberto Santi, o legati in vario modo al nostro territorio, si pensi a don Amedeo Tintori, poi vicario generale della diocesi di Livorno, di origine modenese. Peraltro, significativo fu anche il sostegno economico che provenne da Modena - da parrocchie, associazioni e singoli - per l'attività di Luisa in Africa. All'indomani della scelta di vita quale laica consacrata nella Associazione femminile medico-missionaria, fondata da Adele Pignatelli, resterà poi costante in Luisa il riferimento a quegli anni ed evidente la base di una formazione che l'azione cattolica di allora riassumeva in «preghiera, azione, sacrificio». La vita di Luisa fu intesa di preghiera, votata ad una vocazione attiva, contrassegnata da innumerevoli sacrifici. Innanzitutto il distacco dalla famiglia d'origine, poi la difficile accoglienza nella speciale famiglia missionaria che aveva scelto - alle cui regole fece fatica ad adeguarsi e dalle cui responsabilità, a eccezione della fondatrice, fu spesso giudicata inadeguata - per finire con gli innumerevoli sacrifici di una vita di medico in missioni e ospedali nei quali mancava pressoché tutto e il sacrificio finale, quello della vita, per non abbandonare i suoi pazienti. Il volume accompagna il lettore alla scoperta di un mondo remotissimo da nostro, quello della Rhodesia degli anni '60 e '70: Luisa, ribattezzata «Happy Doctor» (Dottore Felice, ndr) per la sua capacità di vivere serenamente in condizioni difficilissime e di dedicarsi interamente alla cura dei malati, fu pienamente medico e missionario, contribuendo alla evangelizzazione di uno Zimbabwe tribale immerso nel paganesimo, nell'ignoranza - persino delle più elementari norme igieniche e alimentari - nella superstizione e nella violenza con l'esercizio della carità più pura e disinteressata. Che le valse anche l'incomprensione da parte del governo, allora in mano alla minoranza bianca, con un clamoroso arresto, oltre che la morte, per colpi di arma da fuoco esplosi ad un posto di blocco. Per questo, sostiene l'autore, non è proprio parlare di martirio per Luisa Guidotti Mistrali, dato che, come afferma san Tommaso d'Aquino, «tutte le azioni virtuose, in quanto si riferiscono a Dio, possono essere altrettante professioni di fede... e in questo senso tali opere possono essere causa di martirio».



La venerabile Luisa Guidotti Mistrali è un'infermiera si prendono cura di un neonato Il problema della malnutrizione e delle malattie infantili fu sempre molto presente nella sua attività medico missionaria, così come quello dell'assistenza alle partorienti e alle puerpere

## L'altro san Bernardino, scelto ancora in vita come patrono



San Bernardino Realino (Carpi, 1530 - Lecce, 1616)

I santi patroni sono tanti, ma indubbiamente sono pochi i casi nei quali il santo sia stato proclamato protettore di una città mentre era ancora in vita. Questo è ciò che, nella Lecce del 1616, capitò al gesuita carpigiano san Bernardino Realino - da non confondere con il francescano san Bernardino da Siena - la cui memoria ricorre il 2 luglio e che la Chiesa di Carpi celebra il 4 del medesimo mese, come patrono secondario della città e della diocesi. Amato dai carpigiani, è quasi sconosciuto dai modenesi, se non fosse per una cappella a lui dedicata nella chiesa di San Bartolomeo, in via dei Servi, appartenuta sino a pochi anni orsono alla Compagnia di Gesù. Bernardino nacque nel 1530 a Carpi, che all'epoca non ancora diocesi - lo sarebbe divenuta nel 1779 - ma «arcipretura nullius diocesis», con a capo un arciprete che godeva di prerogative quasi episcopali, a seguito di due bolle di Giulio II e Leone X, su istanza dei Pio, signori della città, che intendevano affermare l'autonomia del loro territorio rispetto a Reggio, Modena e Nonantola. Dopo brillanti studi e la laurea in legge, Bernardino, sulle orme del padre, diven-

ne funzionario pubblico in Piemonte, poi a Napoli. Nella città partenopea, l'incontro con la Compagnia di Gesù e la decisione di abbracciare la vita religiosa. Divenuto gesuita, fu ordinato sacerdote nel 1567. Inviato in seguito a Lecce, vi rimase per quarant'anni, fondando e dirigendo un collegio ed occupandosi dei problemi dei suoi nuovi concittadini. Addirittura, i leccesi gli attribuivano miracoli da vivo. Fu perciò quasi naturalmente, trovandosi oramai in punto di morte, l'intera amministrazione comunale si recasse ufficialmente a visitarlo, chiedendogli l'impegno di continuare ad assistere Lecce anche dall'oltretomba. Una richiesta alla quale Bernardino rispose affermativamente. Bernardino Realino morì a Lecce il 2 luglio 1616. Il suo culto si diffuse immediatamente, anche se venne canonizzato solamente nel 1947 da Pio XII. Le sue reliquie si venerano nella chiesa del Gesù di Lecce e a Carpi gli è dedicata una chiesa parrocchiale, sorta nel 1957. Negli anni '20 e '30 del Novecento, fu operante a Carpi la «Opera Realina», fondata da don Armando Benatti, che mise in campo il primo oratorio stabile della città.

Nato nel 1530 a Carpi, che non era ancora diocesi, "adottato" dalla città di Lecce, vi morì nel 1616

## L'Irc forma tutte le dimensioni della persona

L'insegnamento propone un percorso di crescita umana e spirituale che si traduce nella vita quotidiana

Pubblichiamo la riflessione di Maria Grazia Viola, insegnante di religione, sull'importanza dell'Irc nella vita degli studenti.

DI MARIA GRAZIA VIOLA

In un tempo segnato da rapidi cambiamenti, fragilità emotive e incertezze cresce l'esigenza di offrire ai giovani strumenti educativi solidi per affrontare le sfide quotidiane, proprie della vita stessa. Ed è necessario rifletterci consi-

derate le pressioni e l'ansia da prestazione con cui, ogni anno, i ragazzi affrontano l'esame di maturità, rito di passaggio che li introduce al mondo adulto. L'insegnamento di religione cattolica a scuola risponde a questo bisogno contribuendo in modo significativo alla formazione completa delle nuove generazioni e proponendo un cammino di crescita umana e spirituale. Archiviato il bivio degli esami di maturità, riflettiamo sulle principali ragioni che rendono questa disciplina una scelta preziosa, significativa e attuale all'interno del percorso scolastico. In primis, l'Irc è una bussola morale per orientarsi nella vita: aiuta a coltivare il senso profondo dell'esistenza, promuove l'empatia in risposta al crescente individualismo e spro-

na a diventare cittadini responsabili. Si tratta di un investimento educativo che coinvolge la persona nella sua interezza. L'Irc a scuola non si limita a trasmettere nozioni storiche e dottrinali, ma propone l'attuazione di valori fondamentali come la solidarietà, il rispetto, il perdono, la giustizia, la responsabilità e la cura del creato. Tali valori sono importanti e aiutano i giovani a compiere scelte consapevoli in un mondo in cui la speranza sembra venir meno. Oltre all'aspetto etico, la proposta dell'Irc apre anche a una dimensione spirituale invitando i ragazzi a riflettere sulle grandi domande dell'esistenza: chi siamo? perché c'è la sofferenza? cos'è la felicità? Queste riflessioni aiutano a dare un significato più profondo all'esperienza di

ciascuno, soprattutto nei momenti di crisi e smarrimento, offrendo forza interiore, sollievo e speranza. Nello stesso tempo, l'educazione religiosa incoraggia le persone all'empatia, all'ascolto e alla cura del prossimo stimolando una visione della vita orientata alla relazione anziché al successo individuale. Viene così superata la logica della competizione e ci si apre maggiormente al prossimo. Entra quindi in gioco il senso di responsabilità: l'Irc educa sia a livello personale che sociale, aiutando a riflettere sulle implicazioni dei nostri comportamenti sul resto della società e sull'importanza di contribuire positivamente alla vita della comunità. L'insegnamento favorisce quindi la formazione di cittadini consapevoli, capaci di rispet-

Alcuni studenti delle superiori insieme all'arcivescovo dopo la Messa annuale a San Francesco



tare regole e di promuovere la solidarietà come valore concreto. La scelta dell'Irc non si limita quindi a una questione di fede, ma consiste in una proposta educativa completa che coinvolge cuore, mente e coscienza stimolando la crescita interiore e personale dei giovani. In conclusione, in un contesto scola-

stico dominato dalla performance e dalla specializzazione l'Irc rappresenta un'opportunità unica per formare persone complete, capaci di unire coscienza, etica e spiritualità. Non si tratta solo di trasmettere saperi, ma di accompagnare le nuove generazioni verso una vita piena, consapevole e responsabile.

Sister Act  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## Testimoni dell'amore di Dio

Oggi desideriamo condividere con voi alcuni pensieri che prendono spunto da un discorso di Papa Leone XIV pronunciato durante il *Regina Caeli* del 25 maggio. Partendo dal Vangelo di Giovanni, capitolo 14, dove il Maestro alla vigilia della sua morte trova gli apostoli turbati e angosciati, Gesù annuncia loro il dono dello Spirito Santo con questa meravigliosa promessa: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». A questo punto il Pontefice commentava: «Gesù libera i discepoli da ogni angoscia e preoccupazione e dice loro: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Se rimaniamo nel suo amore, infatti, Lui stesso prende dimora in noi, la nostra vita diventa tempio di Dio e questo amore ci illumina, si fa

spazio nel nostro modo di pensare e nelle nostre scelte, fino a espandersi anche verso gli altri e irradiare tutte le situazioni della nostra esistenza. Questo dimorare di Dio in noi è proprio il dono dello Spirito Santo, che ci prende per mano e ci fa sperimentare, anche nella vita quotidiana, la presenza e la vicinanza di Dio, rendendoci sua dimora. È bello che, guardando alla nostra chiamata, alle realtà e alle persone che ci sono state affidate, agli impegni che portiamo avanti, al nostro servizio nella Chiesa, ciascuno di noi può dire con fiducia: anche se sono fragile, il Signore non si vergogna della mia umanità, anzi, viene a prendere dimora dentro di me. Egli mi accompagna col suo Spirito, mi illumina e mi rende strumento del suo amore per gli altri, per la società e per il mondo. Per rimanere nell'amore di Dio non è

necessario essere perfetti. Il Papa ci dice che Dio non si arresta di fronte alla nostra fragilità, anzi: fa di essa uno strumento per essere vuoti e quindi disponibili ad essere riempiti di Lui, del suo Spirito di amore. Si tratta qui dello stesso amore che c'è tra il Padre e il Figlio e che viene riversato in noi dallo Spirito Santo. E se questa "relazione d'amore" viene a vivere dentro di noi diventiamo a nostra volta dimora dello Spirito cioè dimora dell'amore. Questo amore divino, non essendo nato per restare rinchiuso, è destinato a propagarsi intorno a noi e ad essere donato là dove viviamo, operiamo e lavoriamo. Non è necessario essere sacerdoti o religiosi, il Battesimo ci ha consacrati, cioè ci ha "messi da parte per uso sacro", e questo "uso sacro" è l'essere testimoni e missionari dell'amore di Dio nel mondo.

## Una mostra su don Alessandro Garuti Sarà inaugurata il 13 luglio a Baggiovara

Domenica prossima sarà inaugurata la mostra "Don Sandro, l'uomo, il sacerdote e il suo cammino... da Baggiovara al cielo", che sarà allestita nella parrocchia di San Giovanni Battista, a Baggiovara, nella sala "Papa Giovanni" e visitabile dalle 10 alle 12.30. La mostra resterà aperta anche durante le serate della sagra di San Luigi, dal 18 al 20 luglio, dalle 19 alle 23. «Mi raccomando anche della vostra preghiera di intercessione e a qualche S. Messa celebrata in suffragio per la mia anima. Pregate per me e io pregherò per voi», è il biglietto a firma di don



Don Alessandro Garuti

Garuti, che si legge nell'invito all'iniziativa, con anche i ringraziamenti dei fratelli del sacerdote, Amedeo e Marco. Nato il 28 marzo 1953 a Formigine, don Alessandro Garuti fu ordinato sacerdote dal vescovo Benito Cocchi il 29 settembre 1984, in Duomo a Modena. Ha svolto

il suo ministero dall'Appennino alla Bassa, partendo da Santa Caterina (Modena), dove fu cappellano subito dopo l'ordinazione. Visse dunque la sua prima esperienza da parroco nelle comunità di Montefiorino e Casola. Nel 1997 divenne amministratore parrocchiale anche per le parrocchie di Farneta, Gusciola e Rubiano. Il 15 agosto 1998 divenne parroco di Castelvetro e nel 2020 divenne amministratore parrocchiale di "S. Antonio Diacomo Martire" in Levizzano Rangone. Don Garuti è salito alla casa del Padre venerdì 16 dicembre 2022, all'età di 69 anni.

L'aumento delle temperature in Emilia-Romagna e in altre zone del mondo è anche conseguenza dell'effetto serra che accelera il cambiamento climatico



Economia  
in pillole

di Massimo Baldini

# Giorni caldi Quali cause

Il caldo che opprime le estati padane ormai non è una novità. Le temperature aumentano dovunque, ma in Emilia-Romagna il cambiamento è ancora più veloce. Il riscaldamento del clima è dovuto all'effetto serra: alcuni gas, soprattutto l'anidride carbonica ma anche il metano e il vapore acqueo, trattengono in atmosfera parte del calore che proviene dal sole. Senza l'effetto serra la temperatura media della pianeta sarebbe di -18 gradi, ma rispetto a due secoli fa, cioè da quando abbiamo cominciato a bruciare i combustibili fossili (prima carbone poi anche petrolio e gas naturale), la concentrazione di questi gas serra nell'aria è molto cresciuta, provocando un aumento di circa 1.5 gradi della temperatura media della pianeta. Pare inoltre che la recente riduzione nell'aria degli aerosol, piccole particelle di fonte naturale come la polvere vulcanica o prodotti dall'uomo come le polveri sottili, acceleri il riscaldamento perché l'aria pulita riflette meno le radiazioni solari. Le conseguenze economiche del riscaldamento globale sono incerte perché non sappiamo cosa succederà nei prossimi anni e come ci adatteremo al nuovo contesto. Potenzialmente sono catastrofiche: intere aree del pianeta potrebbero ad esempio diventare invivibili. Ma questa incertezza non ci può lasciare con le mani in mano, perché se gli effetti saranno drammatici non si potrà

torinare indietro. Tra gli scienziati c'è un vasto consenso sul fatto che il disastro è evitabile se riusciremo a mantenere l'incremento della temperatura entro i 3 gradi, anche se i rischi aumentano per ogni decimo di grado in più. Non rivedremo più il clima di qualche decennio fa, ma possiamo scongiurare che la situazione peggiori

«Non solo i singoli, ma anche la politica stenta ad affrontare il problema sul serio: si fa fatica a ragionare sulle generazioni future»

ulteriormente. Sul che fare si confrontano tre diversi atteggiamenti. Vi sono i negazionisti e gli scettici che non vogliono fare nulla contro il riscaldamento globale. È un fronte in espansione rafforzato dalla rielezione di Trump e dai nuovi

equilibri nel parlamento europeo. All'estremo opposto si collocano i sostenitori della decrescita economica, per i quali è necessario ridurre produzione e consumo verso un nuovo modello economico basato su sobrietà e redistribuzione. Il problema di questa posizione è che la gente non vuole ridurre redditi e consumi, anzi li vuole aumentare. La decrescita dovrebbe essere imposta con la forza, con gravi conseguenze su democrazia e diritti di libertà. E non è detto che riducendo i consumi si produca meno CO2, se non si cambiano fonti energetiche e metodi di produzione. La posizione intermedia è quella della "transizione verde", che punta su tecnologie pulite e rinnovabili senza rinunciare alla crescita. In molti paesi in effetti si registra un "decoupling": il Pil cresce e le emissioni calano. Ma la questione è il ritmo del cambiamento: riusciremo a ridurre abbastanza

rapidamente le emissioni per evitare un riscaldamento eccessivo? Ancora non lo sappiamo. Se sposiamo questa "terza via" ci sono molte cose da fare subito, alcune da parte degli Stati, altre che riguardano ciascuno di noi. In primo luogo bisogna bruciare meno combustibili fossili, da cui dipendiamo ancora troppo: petrolio, gas e carbone producono l'80% dell'energia totale consumata nel mondo, e nel 2024 hanno soddisfatto il 60% dell'incremento globale di energia consumata rispetto all'anno precedente. I costi dell'energia solare ed eolica stanno crollando, ma per garantire stabilità alla rete e una maggiore indipendenza energetica non si può trascurare il nucleare. Con i quasi 200 miliardi spesi per il superbonus si sarebbero potute costruire 15 centrali nucleari in grado di coprire più della metà del fabbisogno elettrico italiano. Anche i comportamenti individuali contano, in



Modena, prospettiva panoramica

particolare in tre ambiti: alimentazione, trasporti, riscaldamento. Bisogna mangiare meno carne bovina, che consuma molte risorse e accelera la deforestazione. Non è necessario diventare vegetariani, basta limitare il consumo. Aggiungendo il passaggio all'auto elettrica e la riduzione di due gradi della temperatura dei termosifoni, un italiano medio può dimezzare le proprie emissioni annue. Eppure le persone che si impegnano tutti i giorni per ridurre le emissioni sono ancora una minoranza. Un clima stabile è un esempio di quello che in economia si chiama bene pubblico: tutti ne possono beneficiare, anche chi non si è impegnato per ottenerlo. C'è quindi la tendenza a non fare sacrifici contando su

quelli degli altri. Ma se pochi si impegnano il beneficio collettivo non si realizza. E più il problema è grande, come nel caso del clima, meno si è propensi ad agire da soli. Per questo serve la cooperazione internazionale, come l'Accordo di Parigi, ma

C'è chi propone una terza via con azioni concrete: in molti Paesi le emissioni calano e il Pil aumenta

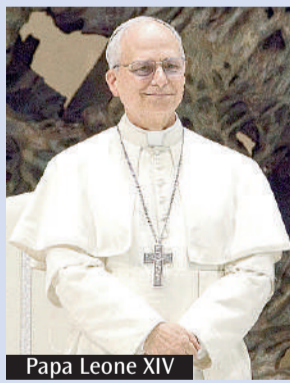
servono anche scelte individuali che costruiscano una cultura condivisa e guidino le scelte collettive. Non solo i singoli, ma anche la politica fatica ad

affrontare davvero questo problema: per ridurre le emissioni servono sacrifici immediati in cambio di benefici nel lontano futuro, quando molti di noi non ci saranno più. È difficile che gli elettori chiedano alla politica di non pensare ai loro problemi ma a quelli delle generazioni future. In economia questa miopia si chiama anche "distorsione per il presente". Quando le cose vanno bene si formulano grandi disegni, ma appena c'è qualche problema si liquidano le politiche ambientali come atteggiamenti estremisti e ideologici da superare in nome del pragmatismo. Per fortuna c'è il progresso tecnologico che procede spedito: i nostri nipoti valuteranno se sarà stato sufficiente.

### IL MESSAGGIO

#### Leone XIV e la cura del creato Gli appelli nell'Anno giubilare

«Vi incoraggio a continuare a costruire ponti» è stato il messaggio rivolto da papa Leone XIV ai rettori della rete delle università per la cura della Casa comune che si sono riuniti a maggio a Rio de Janeiro, incoraggiandoli a lavorare «per la giustizia ecologica, sociale e ambientale». Nel decimo anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, il Pontefice ha rilanciato l'appello di «riflettere insieme su una possibile remissione del debito pubblico e del debito ecologico» sottolineando che si tratta di un impegno importante nell'ambito dell'Anno giubilare.



Papa Leone XIV

a cura di

## Meccanica, Modena 7<sup>a</sup> in Italia

Daide Gruppi, socio titolare dell'attività Fratelli Gruppi, è confermato presidente della categoria Meccanica di Lapam Confartigianato. Gruppi, che ricopre anche il ruolo di presidente della Meccanica per Confartigianato Emilia-Romagna, rimarrà alla guida del comparto per un altro mandato. L'elezione è stata l'occasione per un approfondimento dei dati del settore ad opera dell'ufficio studi Lapam Confartigianato. Al primo trimestre 2025, Modena è la settima provincia a livello nazionale per specializzazione delle imprese nel settore meccanico grazie alle sue 2.925

imprese della Meccanica, che rappresentano oltre un terzo (il 36,1%) delle imprese manifatturiere. Di queste quasi metà è artigiana (il 49,8%), pari a 1.458. Modena è anche la seconda provincia per esposizione alla turbolenza dei mercati internazionali, dato che il valore delle esportazioni rappresenta il 36,9% della ricchezza prodotta sul territorio. E il 2024 è stato un anno molto complicato per il settore, con l'export che è calato del 3,4% rispetto al 2023. Diminuisce in maniera più evidente, registrando un -12,2%, l'export dei macchinari delle realtà che operano nella provincia mode-

nese, mentre cresce del 7,3% l'export di autoveicoli, in controtendenza rispetto al calo registrato a livello nazionale. Le esportazioni del comparto meccanica verso gli Stati Uniti, primo paese partner per la provincia, registrano un +4,8% nel 2024 sul 2023, grazie al settore auto, mentre calano del 10,1% e del 3,7% quelle verso Germania e Francia, rispettivamente il secondo e terzo paese di riferimento. Focalizzandoci sul mercato tedesco, nel 2024 si assiste a un calo dell'export modenese verso la Germania di macchinari del 21,8%. Per quanto riguarda la cassa integrazione, invece, il 2024



si conclude con un incremento delle ore autorizzate dall'Inps pari a 5 volte quelle utilizzate nel 2023 in provincia di Modena. Nei primi 3 mesi del 2025 il trend prosegue, con ulteriori 2,3 milioni di ore a Modena (3 volte quella dei primi tre mesi 2024). «Questi numeri devono aiutarci a capire il trend del settore - ha concluso Gruppi -. È importante che a livello istituzionale i governatori riescano a mantenere rapporti di dialogo con i principali partner esteri così da garantire competitività sul mercato alle nostre realtà».

### Tetti Lattomeria Restauri Isolamenti Impermeabilizzazioni Linea vita - sicurezza

a Modena in Via Gasparini 25  
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it  
www.castellinacoperture.it

# In cammino con il Vangelo

XIV domenica TO - 6/7/2025 - Is 66,10-14; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20

di Giorgia Pelati

Questa domenica il brano del Vangelo che ascoltiamo ci parla di un mandato molto importante e significativo. Gesù ci insegna che siamo tutti coinvolti nell'annuncio del Vangelo. Nella Scrittura il numero settanta fa riferimento agli anziani convocati da Mosè perché scendesse su di loro lo Spirito di Dio e lo aiutassero a portare avanti la missione profetica. Quegli anziani però non erano settanta, ma settantadue, perché due di loro si rifiutarono di accettare il mandato, ma questo non impedì che lo Spirito scendesse anche su di loro: «Erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento"» (Nm 11,26-29). L'evangelista Giovanni nel suo Vangelo scrive: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), ed è proprio questo che Gesù ci mostra con le sue scelte, con i suoi comandamenti: tutti siamo nel suo cuore, tutti sotto il suo sguardo, a tutti noi viene data una possibilità, un'occasione di essere annunciatori di amore. E come ci propone questo mandato Gesù? Prima di tutto, dopo aver scelto i «settantadue», li invia a due a due. Non ci sono annunciatori solitari. Gesù stesso ha scelto un gruppo di dodici persone per accompagnarlo in ogni passo della sua predicazione. Quindi due è il numero minimo per essere comunità, per costruire relazione, per avere opportunità di dialogo, di confronto. Ma non solo, anche di sostenersi a vicenda, di condividere punti di vista diversi, di entrare insieme nelle case, come amici. Gesù chiede di essere amici con chi cammina

## Pace: base di ogni relazione L'amicizia con Gesù e gli altri

al nostro fianco, prima di creare relazioni con persone nuove, prima di «entrare nelle case». In questo cammino, che noi possiamo declinare in ogni spazio, tempo e contesto della nostra vita, Gesù ci chiede di mollare ogni certezza. Abbandoniamo i nostri schemi, le nostre sicurezze, le rigidità che ci siamo costruiti nella vita. L'incontro è fatto di altro. In ogni in-

contro le certezze non servono, ciò che è importante è l'ascolto, la relazione, la capacità di «chiedere permesso». Entrare in una casa è entrare nella vita di ciascuno. Quando ci poniamo in relazione con qualcuno Gesù ci dice: prima di tutto dite «pace a voi». È un augurio di beatitudine, di pienezza: *shalom*. E lì si gioca la costruzione della relazione: «Se vi sarà un fi-

glio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,6). Ci vuole uno scambio per relazionarsi in pace reciproca, ma Gesù ci insegna che se noi siamo nella pace, allora restiamo nella pace, nessuno ce la può portare via. La relazione è fatta di scambio, di tempo, di conoscenza. Costruire un'amicizia è un cammino che richiede impegno, dedizione, non fretta. Ci si siede a tavola insieme, si mangia insieme, come Gesù ha fatto nella sua vita, e insieme ci si conosce. Costruire relazioni vere, autentiche e sincere è annunciare amore.



La settimana del Papa



Un totale di 59 arcivescovi hanno ricevuto il pallio dalle mani del Pontefice domenica 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo (Foto: Vatican Media)

## Leone XIV agli arcivescovi: «Strade nuove per l'annuncio»

«Carissimi, questo segno, mentre richiama il compito pastorale che vi è affidato, esprime la comunione con il Vescovo di Roma, perché nell'unità della fede cattolica, ciascuno di voi possa alimentarla nelle Chiese locali a voi affidate». Sono le parole rivolte da papa Leone XIV ai cinquantanove arcivescovi metropolitani che lo scorso 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, hanno ricevuto il pallio dalle mani del Pontefice. «Nella celebrazione tenutasi nella basilica di San Pietro, il Pontefice ha sottolineato che «la storia di questi due Apostoli interpella da vicino anche noi, Comunità dei discepoli del Signore pellegrina in questo nostro tempo. In particolare, guardando alla loro testimonianza, vorrei sottolineare due aspetti: la comunione ecclesiale e la vitalità della fede». Per quanto riguarda la comunione ecclesiale, il Papa ha osservato che «Pietro e Paolo sono stati chiamati a vivere un unico destino, quello del martirio, che li ha associati definitivamente a Cristo. Nella prima Lettura troviamo Pietro che, in prigione, attende che sia eseguita la sentenza (cfr At 12,1-11); nella seconda, l'apostolo Paolo, anch'egli in catene, in una sorta di testamento afferma che il suo sangue sta per essere sparso e offerto a Dio (cfr 2Tm 4,6-8.17-18). Sia Pietro che Paolo, dunque, donano la loro vita per la

causa del Vangelo». La storia degli apostoli «insegna che la comunione a cui il Signore ci chiama è un'armonia di voci e di volti e non cancella la libertà di ognuno. I nostri Patroni hanno percorso sentieri diversi, hanno avuto idee differenti, a volte si sono confrontati e scontrati con franchezza evangelica. Eppure ciò non ha impedito loro di vivere la *concordia apostolorum*, cioè una viva comunione nello Spirito, una feconda sintonia nella diversità». Poi c'è la vitalità della fede: «Nell'esperienza del discepolato, infatti, c'è sempre il rischio di cadere nell'abitudine, nel ritualismo, in schemi pastorali che si ripetono senza rinnovarsi e senza cogliere le sfide del presente - ha detto il Santo padre -. Nella storia dei due Apostoli, invece, ci ispira la loro volontà di aprirsi ai cambiamenti, di lasciarsi interrogare dagli avvenimenti, dagli incontri e dalle situazioni concrete delle comunità, di cercare strade nuove per l'evangelizzazione a partire dai problemi e dalle domande posti dai fratelli e dalle sorelle nella fede». «Cari fratelli e sorelle, edificati dalla testimonianza dei santi apostoli Pietro e Paolo, camminiamo insieme nella fede e nella comunione e invochiamo la loro intercessione su tutti noi, sulla città di Roma, sulla Chiesa e sul mondo intero» è stato l'appello conclusivo di Leone XIV agli arcivescovi presenti.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì, mercoledì e venerdì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**



## Città dei Ragazzi

In Estate e in Inverno,  
in Piscina e in Palestra,  
tante attività facili  
e divertenti  
per mantenere il nostro corpo  
energetico  
e **PIENO DI VITA!**

Via Panfilo Sassi, 114 Modena  
Via Tamburini 106, Modena

📞 059 8030700

📷 palestrapiscinadellacidi

📘 piscinadellacittàdeiragazzi



# Giubileo GIO

verso la partenza!

**GIOVEDÌ**  
**10 luglio**  
**| ore 19.00 |**

**Santuario di Fiorano**

Messa celebrata dal **Vescovo Erio**  
per tutti i giovani pellegrini iscritti  
al *Giubileo dei Giovani a Roma*

**a seguire...**

**note organizzative e cena insieme**  
presso il *Salone del Pellegrino*